

# Visita all'Accademia Teatro Dimitri, al Museo Comico e all'esposizione Mondo del Clown

**Relatore principale:** Demis Quadri

**Persone che intervengono:**

Demis Quadri

**File:** ZOOM0019\_TrLR\_Quadri Demis\_Museo Comico Teatro Dimitri

**Quadri Demis** benvenuti nel teatro Dimitri e specificatamente nel museo comico. Non so quanto volete statistiche sulle fondazioni...magari qualche data fondamentale. E non so, tutti conoscono Dimitri? Allora diciamo Dimitri era un clown che è morto quest'anno che è il fondatore del teatro, del museo e dell'accademia Dimitri ed è, forse adesso un po' meno, ma è stato famoso in tutto il mondo, in Europa, in Giappone, negli Stati Uniti, a Broadway penso anche, quindi ha avuto una grande fama ed è un artista, era un artista che ha messo un po' insieme l'arte del mimo con quella del clown, quindi lui si definiva clown però sul suo lavoro ha influito fortemente anche l'arte del mimo. Ha fondato il teatro a Verscio nel 1970, inizialmente in realtà era la cantina di questo stabile ed era un teatrino da 90 posti credo, poi nel '83 è stata istituita una fondazione Dimitri che ha potuto costruire il teatro più grande, dove starete stasera, che tiene sui 200 posti. Dimitri nel '75 ha anche fondato la scuola teatro Dimitri che recentemente è stata rinominata Accademia Teatro Dimitri e che adesso è una scuola affiliata alla SUPSI ed è una scuola che è molto particolare per il modo in cui si è sviluppata, nel senso che soprattutto all'epoca era una cosa che non era stata veramente fatta in questo modo ma l'idea di Dimitri e di Richard Weber che è un mimo cieco nel senso dell'ex-Cecoslovacchia che ha fondato con Dimitri questa scuola, l'idea era di fondare una scuola di teatro che però mettesse insieme la danza, il teatro e le arte circensi. Quindi l'idea era di formare delle persone che fossero molto brave fisicamente, che potessero portare avanti un teatro che non era tanto un teatro di prosa ma piuttosto un teatro fisico che prendeva un po' da tutte queste discipline. E quello che è interessante di come si è formata la didattica di questa scuola è che a differenza di altre scuole di teatro, come per esempio quella di Jacques Lecoq forse avete già sentito nominare, o altre scuole che son state nominate da un maestro che ha dato il nome, ha dato la forma in modo molto forte al corso di studi, in questo caso la formazione si è creata con un amalgama dei vari insegnanti che hanno portato ognuno il suo sapere, le sue esperienze quindi hanno dato vita a una scuola che è molto particolare che direi ancora oggi è unica in Europa perlomeno, a mia conoscenza. Riguardo Dimitri, lui aveva fondato questo teatro per presentare principalmente i suoi lavori poi anche dal 1978 quelli della sua Accademia che purtroppo attualmente, della sua compagnia, che è sciolta e anche di altri artisti da tutto il mondo che proponevano uno stile di teatro vicino al lavoro di Dimitri. Ha dato origine a tutto una specie di mondo, quello che poi col tempo è diventato una specie di centro culturale a cui si sono aggiunte le varie parti quindi nel '75 la scuola Dimitri, e questo museo è arrivato molto dopo in realtà nel 2000, e il curatore di questo museo è stato Harald Szeemann che forse avrete già sentito nominare, che è stato un grande curatore, che è stato per esempio direttore della Biennale di Venezia, di Documenta5, e poi si è occupato anche molto del Monte Verità, quindi è un curatore che è molto celebre e credo che sia morto nel 2005. L'idea di questo museo è di proporre alcuni elementi che sono legati principalmente al mondo del clown e alle passioni di Dimitri, per cui per esempio questa sala che si chiama sala dell'elefante tra i cristalli presenta quello che direi è l'animale feticcio di Dimitri, l'elefante, che è un animale che lo affascinava molto perlomeno a partire da quando ha fatto una tournée con il circo Knie, di cui potete vedere qualche foto laggiù, dove ha lavorato con un elefante, penso tra l'altro affascinato dal fatto che essendo lui una persona abbastanza piccola come corporatura e la sfida di lavorare con un animale così grande andava molto nella direzione del suo interesse per il virtuosismo, perché lui diceva che secondo lui un clown è sempre un virtuoso. Quindi quello che vede qui sono varie sculture della collezione di Dimitri, di elefanti, sono elefanti che vengono un po' da tutto il

mondo, una parte sono stati regalati, una parte son stati barattati, una parte sono stati comprati e credo che facciano parte di una collezione che in totale raccoglie 2000 elefanti. Un elefante forse, adesso io non sono uno specialista di sculture di elefanti, ma un elefante che è particolare rispetto alla storia di Dimitri è questo che è stato fatto dalla mamma di Dimitri. E se no appunto, in questa sala vedete la collezione, qui potete vedere alcuni esempi del suo lavoro con gli elefanti. Non so se ci sono domande fino a qua... La mia idea era di fare una cosa un po' indirizzata verso i suoni per cui passerei nella sala accanto

**Mainardi Michele** non so se l'hai detto, ma era previsto che Dimitri fosse con stasera e purtroppo è mancato nell'arco di tempo di conferma di esserci oggi 08:10.5

**Quadri Demis** sì, che tra l'altro sarebbe stato molto più interessante fare la visita con lui evidentemente

**Mainardi Michele** bisognava sottolinearlo perché aveva risposto molto positivamente

**Quadri Demis** allora questa è la sala della musica e una cosa interessante per cui penso valga la pena fermarsi qui è che Dimitri affermava che un clown è sempre musicale, quindi per lui un elemento assolutamente fondamentale del lavoro del clown era legato anche alla musica. Non so quanto consociate i clown classici, diciamo quelli da circo, delle entrate dove c'è il clown bianco, le Auguste col naso rosso, e se voi guardate per esempio, ci sono dei numeri da circo che si chiamano le entrate clownesche, che sono quelle tipiche dove c'è questo clown col naso rosso e il clown bianco e il direttore della pista, se vuoi guardate il tipo di storia che presentano molto spesso coinvolge degli strumenti e molto spesso la situazione è che ci sono questi due clown che vorrebbero esibirsi in un concerto e poi succedono cose che fanno ridere, per cui potete vedere come lo strumento musicale e la musica siano degli elementi molto importanti anche nella costruzione stessa delle storie che proponevano i clown nei loro numeri circensi. Qui dentro potete vedere degli strumenti che son stati usati per gli spettacoli di Dimitri, penso che siano praticamente legati al lavoro di Dimitri, e sono strumenti a corde, a fiato, a percussione e accanto a questi potete vedere questi altri strumenti oggetto che invece erano degli strumenti inventati da Dimitri. Quindi strumenti che in realtà spesso credo non suonassero molto bene rispetto ai criteri musicali ma che servivano poi anche a far ridere o a costruire delle scene legate alla stranezza di usare degli oggetti in modo particolare. Perché una cosa che è abbastanza tipica nel lavoro del clown è anche quella di stravolgere l'uso comune che si ha di un oggetto e quindi di presentare in un modo diverso gli oggetti, in quello che si potrebbe chiamare in termini brechtiani straniamento. Per esempio Dimitri aveva un numero famoso dove lottava con una sedia a sdraio o se guardate i lavori che fanno i nostri studenti quando hanno un blocco di clownerie spesso un esercizio è di lavorare con uno stenditoio che non riesce a stare in piedi, che è stato scelto appositamente dai docenti per questo motivo e per vedere un po' cosa riescono a fare poi gli studenti con questo lavoro. Penso rispetto al discorso che facevo prima dei paesaggi sonori costruiti, gran parte di quello che viene fuori da questi strumenti è evidentemente dei paesaggi sonori costruiti nel senso che i clown spesso pur dovendo dare l'idea di far delle cose per la prima volta come succede sempre nel teatro, però avevano una preparazione straordinaria in quello che facevano e ci sono clown famosi, per esempio Grock era un clown svizzero che Dimitri considerava il più grande clown della storia, ed era anche tra l'altro un ottimo musicista. Grock ha fatto più o meno lo stesso numero non so quante volte quindi...molto spesso i clown avevano un loro numero tipico che poi modificavano un po' col passare del tempo ma che gli permetteva di avere una tale padronanza di quello che facevano da farlo diventare praticamente una specie di seconda natura. E questo sempre anche nel discorso del virtuosismo che è molto importante rispetto al clown. L'altro aspetto invece del paesaggio sonoro di cui anche parlavo prima è quello dell'aspetto imprevisto che invece può nascere da questi strumenti inventati perché non è sempre prevedibile quale sarà il suono che uscirà, perché Dimitri stesso penso che quando li costruiva non aveva probabilmente la tecnica di un costruttore professionista di strumenti. 14:23.0

**Partecipante** e la miniaturizzazione che ho visto che c'è dappertutto, per ottenere un effetto comico?

**Quadri Demis** sì anche, sì lì parla di tromba più piccola del mondo mi sembra. Quindi ecco questo è un elemento sicuramente molto importante del lavoro di Dimitri e se voi guardate ci sono anche dei documentari su Dimitri dove si vede che la musica è molto ma molto presente. Poi si può anche vedere se guardate dei video in generale su youtube anche di clown, la musica, il tipo di musica da clown è anche molto presente quindi permette anche di creare delle aspettative e dei richiami con il pubblico. Appunto ci sono tutti questi aspetti che sono molto importanti per capire il lavoro di un clown. Avete domande?  
15:29.8

**Addimando Loredana** sì, posso sapere che cos'è questo? Scusate l'ignoranza

*(Discussione su uno strumento apparentemente sconosciuto)*

**Quadri Demis** una scatola a percussioni dell'America Latina forse.

**Partecipante** io avrei una domanda molto stupida, quando dici il clown si reputa un virtuoso, cos'è che intendi esattamente?

**Quadri Demis** che è molto ma molto bravo a fare qualcosa e lo fa in un modo che a volte serve anche per far vedere quanto è capace per esempio di suonare un determinato strumento. Adesso mi sfugge il nome di quella musica con il calabrone... il volo del calabrone, ecco per esempio Dimitri prendeva quell'esempio per dire cosa lui immagina come musicista virtuoso.

*(spostamenti dalla sala 17:20.0)*

**Quadri Demis** allora, qui in questa sala ci sono dei giocattoli, delle statuine di clown, dove di nuovo potete vedere che spesso è presente lo strumento musicale e dall'altra parte legato anche al virtuosismo sono spesso presenti degli oggetti tipo le clave da circo, quindi legate al lavoro dei circensi. Nella stanza accanto che si chiama la via lattea delle maschere è proiettato un documentario su Dimitri. Volevo solo dire riguardo alle maschere, lì sono delle maschere principalmente etniche quindi sono delle maschere piuttosto legate a degli usi o rituali religiosi e quindi in generale non sarebbero delle maschere che nelle civiltà in cui vengono utilizzate sarebbero state utilizzate per un teatro profano. Però è importante il tema della maschera perché da una parte una piccola curiosità riguardo al naso rosso del clown. Si considera, o alcuni sostengono che il naso del clown è la maschera più piccola del mondo perché effettivamente ha anche una funzione di maschera e se voi guardate un'altra curiosità tecnica se voi avete una maschera è molto difficile mettere il naso del clown su una maschera perché diventa come mettere una maschera sopra un'altra maschera. Quello che è interessante rispetto alla maschera dal punto di vista teatrale in generale diciamo che la maschera anche nella nostra scuola è utilizzata molto dal punto di vista didattico perché permette agli studenti o agli attori in generale di sviluppare meglio le capacità fisiche, di esprimere attraverso il corpo, perché con la maschera si esclude l'espressione facciale quindi non si può fare capire a una persona che si vuole mostrare il personaggio felice per esempio, ma bisogna inglobare in tutto il corpo l'atteggiamento, o il sentimento. E quindi viene usata anche nella scuola di Lecoq per esempio, in tante scuole di teatro. Un'altra cosa che è interessante della maschera, che io collego un po' con quello che succede coi fumetti, è che paradossalmente può creare più empatia nello spettatore del volto vero di un attore. Questo, è un'idea mia non so se è scientificamente probabile, ma credo che si leghi al fatto che come nei fumetti la maschera mostra dei tratti più astratti del volto e quindi rispecchi di più l'immagine che noi abbiamo di noi stessi mentre stiamo parlando, quindi se io ho un'immagine molto chiara dei vostri volti mentre vi sto parlando, quello che io posso immaginare di come sia la mia faccia mentre vi sto parlando è molto più vago e quindi questo so che lo dicono sui fumetti e secondo me anche per la maschera potrebbe essere vero. L'immagine della maschera è più vicina a quello che noi sentiamo come noi stessi di non un volto molto realistico. E questo secondo me spiega anche perché i fotoromanzi per esempio sono meno coinvolgenti dei fumetti un po' più astratti come disegni. Però volevo arrivare alla questione dei paesaggi sonori e dei suoni, perché la maschera è un oggetto che ha anche delle grandi implicazioni dal punto di vista sonoro nel senso che evidente-

mente la maschera è un intralcio al suono e quindi il lavoro dell'attore per far passare delle parole attraverso la maschera è molto più grande di quello che si ha quando non si sta usando la maschera. E questo poi si lega ai vari tipi di maschera, se la maschera è completa quindi copre tutto il volto evidentemente creerà più difficoltà ancora, se invece è una maschera come quella della Commedia dell'arte sarà più facile che la voce venga usata in modo molto più ampio. 21:44.5

**Erkizia Xabier** igualmente, corrígeme, pero la maschera clásica del teatro romano que ha cogido del greco, le llamaban personan, persónale. Es verdad? (? Non sicura della frase 22:03.6)

**Quadri Demis** sì sì è vero

**Erkizia Xabier** el personal por sustituir una voz

**Quadri Demis** sì, sì, la cosa che non si sa veramente e che sembra sia piuttosto una leggenda è se era veramente una specie di megafono la maschera, perché sembra che non ci siano prove su questo. Però sì questo è vero, come etimologia. E quello tra l'altro del teatro classico, della storia del teatro dal punto di vista del sonoro è un aspetto che è molto interessante. Probabilmente vi sarà capitato di entrare in un teatro antico dove l'acustica è spesso molto forte. E tra l'altro anche nel caso dei clown, è interessante dire che molte delle caratteristiche di come è recitata la parte del clown e del tipo di numeri che vengono presentati, che quindi non sono dei numeri con dei sentimenti molto sfumati o delle storie molto complesse da comprendere, è anche legata al fatto che in una pista da circo evidentemente bisognava tener conto che potessero capire anche le persone che stavano lontane e che il pubblico del circo normalmente non è detto che sia il pubblico più tranquillo che si possa immaginare per cui tante delle caratteristiche del clown sono date proprio dal fatto che il pubblico da lontano possa sentire o riconoscere i personaggi in modo molto evidente. Un'altra cosa che trovo interessante, questo è un po' distaccato dai paesaggi sonori, pensando al pubblico del circo è che se noi pensiamo ai suoni o al paesaggio sonoro di un teatro adesso in realtà per la storia del teatro è molto atipico, perché i teatri chiusi dove le persone sono al buio e sono concentrate a quello che succede sul palco sono un'invenzione piuttosto recente, mentre prima molto spesso l'attore doveva lottare contro, se era in piazza per esempio, contro tutto quello che succedeva attorno e doveva avere una voce molto forte perché si sentisse e non dava per niente scontato che lo spettatore rimanesse lì per tutta la rappresentazione. Quindi dal punto di vista sonoro ci son stati grandi cambiamenti rispetto a quello che succede nei teatri di oggi. Penso che quello che volevo dire è questo

24:30.0